

L'intervista

Paravidino: "Il mio Brecht ai tempi del consumismo"

di Antonella Gaeta ● a pagina 14

L'intervista

Paravidino "Il mio Brecht nell'era del libero mercato"

di Antonella Gaeta

A un padre portano via la figlia. Il padre la rivuole. «Brecht ci dice che la rivuole perché gli hanno toccato la proprietà. Non altro», fa sintesi Fausto Paravidino. Il drammaturgo e attore genovese dirige e interpreta *Peachum. Un'opera da tre soldi*, liberamente ispirato all'opera di Bertolt Brecht e Kurt Weill. «Epoica al rovescio», che arriva anche in Puglia, in collaborazione con Teatro pubblico pugliese: l'11 gennaio al teatro Apollo di Lecce, il 12 e 13 al Giordano di Foggia; poi Barletta, Taranto, Putignano e Canosa (teatro-pubblicopugliese.it).

Paravidino, quindi ha scelto Brecht e il progenitore Gay per il suo nuovo lavoro, com'è andata?

«È stata un'idea del produttore. Io avevo solo un titolo e poche idee, allora mi son messo all'opera, ovvero a combattere contro questa idea, e ha preso avvio quell'insieme di suggestione e di lotta che si chiama studio, la ricerca dei motivi che mi attiravano verso l'opera ma soprattutto quelli che mi respingevano (perché la riscrittura ha senso se vuoi riscrivere qualcosa che non ti piace, per risolvere il problema)».

Analizziamo i motivi.

«Gli elementi di attualità - uso questa parola che non mi piace, ma modernità sarebbe ancora più vecchia, quindi attualità; è un testo che parla fortemente di quello che siamo, affrontato con scrittura libera. Anche perché si tratta di un tipo di teatro musicale che mi piace e che Brecht utilizzava per veicolare cose più serie: lui lo chiamava "teatro

gastronomico", il genere più di moda ai tempi, non per intellettuali che vanno a teatro come lo è poi diventato. Ho cercato di trasformare gli ingredienti in qualcosa che fosse il più pop possibile, aggiornando lo stile».

Continuiamo con gli elementi

respingenti.

«Il fondamentale riguarda il dispositivo economico, Brecht prende un classico come la *Beggar's Opera* scritta da John Gay nell'Inghilterra di fine '700, una società mercantile fluida, e la trasporta nel pieno della forza capitalistica del XX secolo. Io lo porto ai nostri giorni, provo a vedere come è evoluta la società completamente governata dal denaro e basta, chi s'è visto s'è visto: è una banalità ma può avere sfumature».

Insomma, ha fatto di Peachum un venditore di borse griffate ai ricchi e finto griffate (in realtà originali) ai piccolo borghesi.

«Sì, sta sia sul mercato bianco che su quello nero, due facce della stessa medaglia. In Brecht Peachum è uno degli attori del suo mondo, da un'altra parte sta Mackie Messer, un bandito con altri straccioni sotto di lui, e da un'altra ancora c'è Jackie Brown, la legge. Nel nostro mondo queste forze dialettiche non hanno senso, comanda la legge del mercato da tutte le parti, e sempre, nella religione nella politica, nell'amore. Del resto, il capitalista non ha bisogno di essere feroce gli basta il ragioniere, pensiamo ai vari Musk, Jobs, a questi totem basta avere ragionieri obbedienti e spietati come un qualunque padroncino».

Per un personaggio così ha voluto Rocco Papaleo, che ha in realtà una maschera stralunata e positiva. Perché lui?

«Proprio per questo, crea un cortocircuito, tendiamo ad amarlo perché ci ispira simpatia. Mettere un attore con una faccia da stronzo a interpretarlo sarebbe stato facile, pensiamo a Henry Fonda che interpreta i cattivi: manda in crisi».

E poi ci sono i neonazisti capeggiati dal "suo" Messer.

«Lui è un bandito che capeggia una banda la cui tipologia vive ormai in un immaginario avulso: avevo bisogno di un correlativo più vicino a noi, per questo ho pensato a questa specie di neonazisti che stessero dall'altra parte delle forze crudeli del capitalismo; sono inaccettabili,

certo, ma hanno valori fuori mercato, sono folli ma a loro modo idealisti».

Come si è regolato con la musica, non ci sono canzoni.

«Mi sono affidato al punk rock del maestro Melozzi, suonato dal vivo, non a vere e proprie canzoni che mi interrompono l'azione con un effetto Disney (certo è un mio problema, ma dal momento che questa *Opera* la faccio io...)

Porta Peachum in tournée nella nube di questo periodo.

«Speriamo di riuscire a fare le nostre repliche, l'anno scorso ci siamo fermati, anche ora qualche data salta per le quarantene, diciamo che si deve imparare a non fare progetti che è anche sano, è un bell'esercizio per chi ha la mania di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
*Per il ruolo di Messer
ho scelto Papaleo:
volevo creare
un cortocircuito*

— ” —
▲ **Regista e attore**
Fausto Paravidino

